

**NOTE E DISCUSSIONI**

G. GUASTELLA, *La metrica plautina: bilanci e prospettive. A proposito dell'ultimo libro di Cesare Questa*, pp. 59-74.

*Riassunto:* L'A. ripercorre l'itinerario tracciato da C. QUESTA in *La metrica di Plauto e di Terenzio* (Ludus philologiae 16), Urbino, QuattroVenti 2007, pp. 550 che sembra idealmente chiudere un cerchio che si era aperto nel 1726 col volume di R. Bentley *De metris Terentianis*. Sono esaminate le novità del saggio, i metodi ed i ripensamenti, le prospettive. Si tratta di una sintesi monumentale degli studi sulla metrica latina arcaica di oltre tre secoli di studi.

C. STOCCHI, *Tracce esopiche nella commedia plautina*, pp. 75-90.

*Riassunto:* Contrariamente a quanto sostiene un diffuso luogo comune, la favola è presente nella letteratura latina molto prima dell'opera di Fedro. Già nella commedia plautina sono riscontrabili numerosi riferimenti e allusioni alla *materia* esopica. Attraverso un'analisi sistematica si rileva come Plauto operi con estrema libertà e adatti al contesto delle commedie temi e contenuti delle favole, pur aderendo talvolta alle tecniche espositive proprie della tradizione favolistica. Oltre all'originalità sul piano linguistico e letterario, emerge chiaramente che talora il poeta adegua le favole a un codice culturale romano.

*Abstract:* In opposition to the widespread platitude, the fable is present in the Latin literature much earlier than Phaedrus' work. Several references and allusions to Aesop's matter are already present in Plautus' comedy. A systematic analysis shows that Plautus works at liberty to revise the fables and adapts themes and contents to the comedy context, although sometimes he follows fable traditional expositive technique. In addition to the linguistic and literary originality, it comes up that at times the poet adapts the fables to a roman cultural code.

M. SEITA, *Quando sorte rima con morte: Plauto, Pseud. 667-693*, pp. 91-97.

*Riassunto:* In un monologo Pseudolo, il servo protagonista dell'omonima commedia plautina, illustra l'importante ruolo della dea Fortuna nelle vicende umane: si tratta di un topos, ma ciò non esclude che l'ignoto autore greco dello *Pseudolus* e Plauto ne percepissero la verità sostanziale. In particolare, l'amara meditazione filosofeggiante dimostra ancora una volta il disincanto del Sarsinate di fronte alla dura vita quotidiana di Roma, un atteggiamento che si sviluppa nella scena finale dello *Pseudolus*: il servo ha vinto una scommessa con il padrone, che gli consegna il denaro promesso, cercando però di riaverlo al più presto; lo schiavo si dichiara pronto a restituirlo. Poteva forse un servo prevalere a Roma su un padrone?

*Résumé:* Dans un monologue Pseudolus, l'esclave protagoniste de la comédie plautinienne du même nom, parle de l'important rôle joué par la Fortune dans la vie humaine: c'est un topos, mais l'auteur grec inconnu du *Pseudolus* et Plaute pouvaient en sentir la vérité substantielle. L'amère méditation qui naît de ce lieu commun met en évidence encore une fois le désenchantement de Plaute en face de la dure vie quotidienne de Rome, comme on peut voir dans la scène finale du *Pseudolus*: l'esclave a gagné un pari avec son maître, qui lui donne l'argent promis; cependant, tout de suite, ce maître veut que l'esclave lui rende son argent et Pseudolus est enclin à exaucer cette requête. A Rome un esclave pouvoit-il l'emporter sur son maître, par hasard?

G. E. MANZONI, *L'intreccio retorico: Cic., Part. orat. 137*, pp. 98-101.

*Riassunto:* Dopo una rassegna delle occorrenze letterarie di *ars dicendi* come calco tradizionale di τέχνη ρητορικὴ lo studio ricostruisce l'etimo dei due sostantivi, greco e latino. Emerge così per *ars* l'idea originaria di una connessione, di un legame, che può essere stretto (*artus*) e ordinato. L'esame del passo di Cicerone, *Partitiones oratoriae* 137, porta a individuare un elegante gioco etimologico, basato sull'allusione all'*ars* come tecnica *arta*, quindi costituita dall'intreccio delle parti del discorso e dalla concatenazione delle parole.

*Abstract:* After a review of the literary occurrences of *ars dicendi* as a traditional calque of τέχνη ρητορικὴ, the study reconstructs the derivation of the nouns, the Greek and the Latin one. The originary idea of *ars* as a connection, a tie, which may be close (*artus*) and orderly, comes out clearly. The analysis of Cicero, *Partitiones oratoriae* 137, leads to identify an elegant ethymological play, based on the allusion to *ars* as an *arta* technique, i.e. made up of the interweaving of parts of speech and of concatenated words.

P. SANTINI, *La primavera in Orazio (Carm. 1, 4; 4, 7; 4, 12)*, pp. 102-111.

*Riassunto:* Le tre odi oraziane sulla primavera (*Carm.* 1, 4; 4, 7; 4, 12) sono come delle variazioni su un unico tema e mostrano analogie e differenze fra di loro. In comune esse hanno parti iniziali descrittivo-naturalistiche e mitologiche, cui seguono parti successive di tipo filosofico. Ma 4, 7 ha una visione più desolata dell'esistenza umana, mentre 4, 12 presenta un taglio epigrammatico che è una spiccata novità rispetto ai precedenti testi primaverili. In tutte e tre le poesie la scaltrita *ars scribendi* di Orazio è in grande mostra. L'analisi dei procedimenti stilistici (pregnanze, iperbaton, simmetrie ecc.) permette una migliore esegesi dei versi oraziani.

*Abstract:* The three Horace's spring odes (*Carm.* 1, 4; 4, 7; 4, 12) are like variations on a single theme and show analogies and differences between themselves. They have in common opening sections of naturalistic and mythologic kind and following sections of philosophical kind. But 4, 7 has a more sad consideration about the human existence, and 4, 12 shows more epigrammatic colours in the last part, that is a marked change in comparison with the other poems. In all these texts Horace shows a very subtle *ars scribendi*. The study of the stylistic manners (emphasis, hyperbaton, symmetry etc.) allows a better interpretation of Horace's verses.

M. C. SCAPPATICCIO, *'Ambiguità' grafiche e morfologiche: Virgilio, i papiri e gli accusativi in -es / -is*, pp. 112-122.

*Riassunto:* Agli inizi degli anni Ottanta venne pubblicato uno studio di R.E. Gaebel sulla desinenza dell'accusativo plurale dei lessemi aventi tema in *-i* della terza declinazione nelle *Georgiche*, in cui una sezione era relativa alle particolarità dei papiri latini. Appiattendo la dimensione delle testimonianze papiracee letterarie su quelle documentarie, Gaebel ha parlato di una smisurata presenza della forma in *-es* piuttosto che quella in *-is*. L'esame comparativo, però, tra testi letterari e testi documentari non può che risultare banalizzante, dal momento che con le necessità e le forme dell'apprendimento scolastico va a scontrarsi l'inalterabilità dell'*auctoritas*. Attraverso un esame di tutti i casi di accusativo plurale di terza declinazione all'interno del campionario papiraceo contenente gli esametri virgiliani – testi bilingui, esemplari da studio, testi scolastici –, l'unico dato cui si approda è la stessa compresenza delle due forme propria della parallela tradizione codicologica.

*Abstract:* At the beginnings of the 80s, R.E. Gaebel published an article concerning the endings for the accusative plural of the *-i* stem words in the *Georgics*, giving also space to the peculiarities in Latin papyri. Having used a corpus made of both literary and documentary texts, Gaebel has pointed out a strong evidence of the *-es* spelling, against the one in *-is*. However, comparing literary and documentary texts means to simplify a more complex problem, as didactical aims and *auctoritas*' firmness clash with each other. Through the examination of all the accusative plurals of the third declension into Vergilian papyri – bilingual texts, study copies, textbooks – the only certain result is the evidence of both spellings which is a proper trait of the codicological Vergilian tradition.

S. C. CALZASCIA, *I composti nominali con participio presente al secondo membro nell'Eneide*, pp. 123-142.

*Riassunto:* I composti nominali con participio presente al secondo membro che si trovano nell'*Eneide* vengono sottoposti da un lato ad un esame storico-linguistico che ha lo scopo di mettere in luce i loro rapporti con la tradizione latina anteriore a Virgilio e con la lingua greca e dall'altro ad un esame più prettamente letterario che definisca il loro ruolo nel poema virgiliano. In particolare l'analisi del contesto delle quaranta occorrenze complessive di tali forme lessicali permette di individuare la maggiore frequenza di alcuni dati, come la collocazione dei composti in punti significativi dell'esametro, il loro impiego come epiteto di divinità (non di rado in preghiere) e il loro inserimento in passi influenzati in modo più o meno marcato da altri poeti, specialmente Omero ed Ennio.

*Zusammenfassung:* Die nominalen Komposita mit Präsenspartizip im Hinterglied, die sich in der *Äneis* befinden, werden einerseits vom sprachlich-historischen Standpunkt aus betrachtet, um ihre Zusammenhänge mit der lateinischen Tradition des vorvergilischen Zeitalters und mit der griechischen Sprache zu zeigen, andererseits vom literarischen aus, um ihre Rolle im vergilischen Epos zu bestimmen. Besonders die Analyse des Kontextes der vierzig Fälle von diesem lexikalischen Typus, die insgesamt vorkommen, lässt eine höhere Frequenz einigen Daten erkennen, wie die Stellung der Komposita an bedeutenden Punkte des Hexameters, ihren Gebrauch als Beiname eines Gottes (oft in Gebete) und ihre Einfügung in Passagen, die von anderen Dichter beeinflusst wurden, insbesondere von Homer und Ennius.

V. VIPARELLI, *Quot lectores tot Propertii*, pp. 143-154.

*Riassunto:* È una presentazione di due importanti contributi all'esegesi properziana, il volume di S.J. HEYWORTH, *Cynthia. A Companion to the Text of Propertius*, edito ad Oxford nel 2007 (il titolo dell'intervento prende spunto dall'apoftegma coniato da Heyworth, p. LXV, sulla scia del phillimoriano *quot editores, tot Propertii*), e i *Papers on Roman Elegy* (Bologna, Pàtron 2007, pp. 483) di F. CAIRNS, una miscellanea di contributi esegetici che lo studioso di Liverpool ha dedicato alla poesia elegiaca latina di età augustea dal 1969 al 2003. Vengono riportati i risultati esegetici

ed editoriali relativi ad alcuni luoghi del I libro delle *Elegie* particolarmente controversi; di questi taluni risultano discussi sia nel volume di Heyworth, di supporto all'edizione OCT dello stesso 2007, sia nei *Papers* di Cairns, e torna senz'altro utile il confronto tra le diverse soluzioni adottate dai due critici.

F. FICCA, *'Delitto e castigo' tra epos, ratio e satira: Iuv. XIII 211-235*, pp. 155-162.

*Riassunto:* Viene presa in esame una sezione della XIII satira giovanaliana (vv. 211-235) al fine di mostrare come si possano rintracciare in essa echi linguistici che rinviano in parte al linguaggio epico – soprattutto virgiliano – e in parte al lessico poetico lucreziano; inoltre viene messa in luce, in particolar modo nella seconda sezione della pericope, una 'presenza' della poesia di Lucrezio che Giovenale fa propria ed utilizza ai fini del messaggio da trasmettere al suo lettore.

*Abstract:* The aim of this paper is to show in a section of Juvenal's poetry (*Sat.* 13, 211-235) the presence of echoes from the poetry of Virgil (particularly in the first part of the text) and Lucretius (especially in the second one).

P. CUGUSI, *Epilegomeni II ai Carmina Latina Epigraphica Provinciae Sardiniae (con un nuovo carme epigrafico cristiano)*, pp. 163-172.

*Riassunto:* Si identifica un nuovo carme in un'epigrafe rinvenuta di recente a Porto Torres, anticamente Colonia Iulia Turris Libisonis, e se ne fornisce un'esegesi letteraria, tematica e linguistica. Si propongono inoltre alcune correzioni e aggiunte alla silloge dei *Carmina Latina Epigraphica Provinciae Sardiniae*. Le novità ribadiscono l'importanza di Turris e di Sulci nella provincia di Sardegna.

*Résumé:* L'Auteur identifie un nouveau *carmen epigraphicum* découvert au cours des fouilles de Turris Libisonis (Porto Torres) il y a quelques années et il en propose l'exégèse littéraire et philologique. Il propose en outre quelques corrections et quelques *addenda* à son édition des *Carmina Latina Epigraphica Provinciae Sardiniae*. Ces nouveautés confirment l'importance de Turris et de Sulci dans la province.

N. ADKIN, *Further Supplements to Marangoni's Supplementum Etymologicum: The Scholia to Persius and Juvenal*, pp. 173-182.

*Abstract:* Etymology has recently become one of the most vibrant spheres of classical scholarship. Maltby's epoch-making *Lexicon* has now been complemented by Marangoni's *Supplementum Etymologicum*. The present article offers *addenda* to both. It restricts itself to the scholia on Persius and Juvenal.

R. VALENTI, *I classici nella scuola multiculturale. A proposito di un libro e di un film*, pp. 183-187.

*Riassunto:* Patrick VOISIN in *Il faut reconstruire Carthage. Méditerranée plurielle et langues anciennes*, Paris 2007, ridefinendo sotto il profilo pedagogico e didattico la nuova dimensione del 'classico', indica le tre linee direttrici di questa decisiva operazione macroculturale: ricostruzione della coscienza del Mediterraneo come forza portante dell'Europa; rifondazione dell'antichità come forza interculturale; ripristino dell'esercizio traduttivo come mezzo di comprensione tra uomini che condividono una cultura e, in qualche modo, una *Weltanschauung*. Il film del 2008 di L. Cantet, *Entre les murs*, scritto da François Bégaudeau, insegnante di Lettere in una scuola periferica di Parigi, racconta la realtà vissuta in un'aula di studenti che forma un contesto multirazziale e multietnico, ed evidenzia il forte scarto che esiste tra la somministrazione del sapere offerta nelle scuole e le attese dei discenti, desiderosi di accostarsi ad una cultura che significhi per loro un valore effettivo e sentito.

A. Paludi, *Il classico tra memoria e pubblicità. In margine a una mostra*, pp. 188-194.

*Riassunto:* La mostra *Classico Manifesto. Temi della tradizione classica nella Pubblicità italiana (XV-XXI secolo)* - Milano, Palazzo dell'arte della triennale, febbraio-marzo 2008 - ha potuto trovare un inserimento senz'altro definibile come socio-culturale, in quanto finalizzata al recupero del messaggio pubblicitario interpretabile come indicatore del grado culturale della società, e, nel contempo, come elemento capace di riproporre il valore sociale del patrimonio storico cui affidiamo la generica etichetta di 'classico'. L'impiego del 'classico' nell'esperienza pubblicitaria passa attraverso due forme, una diretta, che si esprime per mezzo di una tecnica citazionale, grazie alla quale l'efficacia del *testimonial* è affidata all'*auctoritas* dell'opera classica; l'altra, più impegnata, è mediata dalla complicità dotta del destinatario del messaggio/utente/consumatore, chiamato a decodificare i contenuti classici presenti nello spot. Una terza modalità, quella delle 'allusioni', più sottilmente, è impiantata su una creazione ispirata da una forma classica.